

LA PROVINCIA

Vobarno

Femmina di gufo reale salvata a Pompegnino. Adesso verrà curata in Valpredina

Un gufo reale femmina. Francesca se l'è trovata ieri mattina nel giardino di casa, a Pompegnino di Vobarno. Era ancora viva, ma in forte difficoltà: era caduta di schiena e tentava disperatamente di girarsi sulle zampe. Che fare? Ha chiamato il veterinario, Cristian Colombo, noto in zona anche per il recupero degli animali selvatici. Il «doc» è intervenuto e si è reso subito conto che l'animale non era in grado di volare:

probabilmente aveva sbattuto contro i cavi elettrici soprastanti e per di più agitandosi aveva rovinato il piumaggio. Avrebbe potuto solo saltellare qua e là facendosi ancora più male. Così l'ha immobilizzato e ha chiamato gli agenti della Polizia provinciale, più esperti in questo genere di situazioni. Quelli sono intervenuti, l'hanno infilato in uno scatolone che nel frattempo Francesca e Cristian avevano preparato e sono

partiti alla volta del Centro di recupero animali selvatici di Valpredina, nella Bergamasca. «Si tratta di una femmina adulta di gufo reale, incontro piuttosto raro, non solo da queste parti - ci ha detto il veterinario -. Dispiace oltremodo perché essendo questo il periodo della riproduzione, è probabile che da qualche parte ci sia anche il nido coi piccolini da svezzare, che ora andranno incontro a morte certa».



Il ritrovamento. Gli uomini del Soccorso alpino ieri in azione



Aveva 85 anni. Giulietta Milanese

Trovata senza vita l'anziana scomparsa nei boschi camuni

Lozio

Il cadavere di Giulietta Milanese è stato individuato in località Sibbia

Sergio Gabossi

■ L'angoscia è finita. Dopo nove giorni di silenzio, il corpo senza vita di Giulietta Milanese è stato ritrovato: l'85enne veronese, è morta nel bosco in località «Sibbia» a circa 500 metri dalla sua abitazione di San Nazzaro da dove era scomparsa mercoledì 12 luglio.

Il ritrovamento. A fare la triste scoperta, un residente di Sucinva che nella tarda mattinata di ieri si era incamminato nel bosco per cercare funghi. «La mia cascina è qui vicino, ci sono venuto anche nei

giorni scorsi con i soccorritori per aiutare le ricerche ma non avevamo visto niente» ha raccontato Paolo Medici col fiato in gola. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) mi sono incamminato nel sentierino e l'ho vista vicino a un mucchio di tronchi». La donna era riversa a terra a testa in giù: i vestiti coperti di fango e foglie, le ciabatte perse nella caduta. Per una settimana, una cinquantina di persone al giorno hanno battuto questi boschi. Da qui, guardando dritto tra gli alberi, si distinguono chiaramente le case di San Nazzaro che distano circa mezzo chilometro di cammino.

Le ricerche. Il puzzle delle indagini, ora, sembra chiarissimo: l'anziana è uscita di casa il 12 luglio percorrendo viale dei castagni. Le telecamere l'hanno immortalata alle 18 e 29, lei ha attraversato il cen-

tro del paese e ha imboccato la mulattiera pianeggiante che spiana in direzione della valle. Non è da escludere che la donna, dopo aver camminato qualche centinaio di metri ed avvicinandosi il buio, abbia deciso di rientrare a casa cercando una scorciatoia nel bosco. Lì, la caduta è stata fatale. «La zona del ritrovamento ha una vegetazione molto fitta ed è a circa un chilometro in linea d'aria dalla sua abitazione», ha spiegato Igor Gheza, capostazione di Breno della V Delegazione del Soccorso Alpino. «È una zona che abbiamo battuto più e più volte nei giorni scorsi, purtroppo senza fortuna». La salma è a disposizione dell'Autorità Giudiziaria che dovrà decidere se procedere con l'autopsia o autorizzare la restituzione del corpo alla figlia, che era tornata nel veronese quando le ricerche sono state sospese. //

Potrebbe essere sciolta nel tentativo di imboccare una scorciatoia

legazione del Soccorso Alpino. «È una zona che abbiamo battuto più e più volte nei giorni scorsi, purtroppo senza fortuna». La salma è a disposizione dell'Autorità Giudiziaria che dovrà decidere se procedere con l'autopsia o autorizzare la restituzione del corpo alla figlia, che era tornata nel veronese quando le ricerche sono state sospese. //

Sbanda con la moto e finisce fuori strada: morto 58enne tedesco

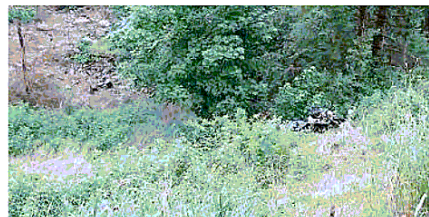
Bagolino

L'incidente è avvenuto vicino l'abitato di Valle Dorizzo

Ubaldo Vallini



Lo schianto. Il luogo dove si è verificato l'incidente



Nella scarpata. La moto del 58enne tedesco

■ Tragica gita in moto per un gruppo di otto motociclisti tedeschi che ieri mattina, dopo aver valicato il Crocedomini, stavano scendo in direzione di Bagolino. Uno di loro, davanti agli occhi dei compagni, nel rientrare dopo un sorpasso ha perso il controllo della sua Bmw R1250R ed è uscito di strada, perdendo la vita dopo l'impatto contro un abete. Si chiamava Peter Rolf Heimendahl, aveva 58 anni ed era di Bad Reichenhal, cittadina bavarese alle porte di Salisburgo. L'incidente è avvenuto poco dopo le 9 mentre il gruppetto di centauro stava affrontando le curve lungo la Sp 669, poco sotto l'abitato di Valle Dorizzo: il sorpasso è avvenuto nel punto dove per un tratto, dopo aver oltrepassato su un ponticello un affluente del torrente Caffaro, la strada risale per poi rituffarsi fino alla diga di Dazarè.

Il dramma. L'essata dinamica dell'incidente è al vaglio degli agenti della Stradale di Salò, intervenuti sul posto con una delle loro pattuglie, mentre gli agenti della Locale di Bagolino e ai Carabinieri forestali della stazione locale, è stata affidata l'incombenza

di gestire la viabilità. Forse a causa del brecciolino, perché in quel momento non pioveva, come invece ha iniziato a fare copiosamente poco dopo, la moto ha perso aderenza disarcionando il conducente. Mentre la Bmw prendeva sulla sinistra per una ripida scarpata erbosa, fermandosi una quarantina di metri dopo, nella caduta lo sfortunato centauro ha centrato in pieno un albero a bordo strada, rimbalzando all'indietro sull'asfalto. Ad aggravare la situazione, durante l'impatto, certo è stata la perdita del casco.

A nulla è valso l'intervento dei volontari di Bagolino e quello dell'equipaggio dell'e-

liambulanza alzatasi in volo da Brescia. Al medico riamatore presente sul mezzo aereo non rimasto altro da fare che constatare il decesso dell'uomo, avvenuto a causa della gravità delle ferite riportate nel violento impatto contro l'albero.

La comitiva, a detta di uno degli automobilisti testimoni della tragedia, procedeva a velocità moderata. Si fatica dunque a capire cosa possa aver causato la sbandata: il brecciolino c'era, ma in quantità limitata. Essendo chiara la dinamica dell'incidente, che non ha coinvolto terze persone, il magistrato di turno ha disposto la consegna della salma alla famiglia. //

L'uomo aveva appena passato il Crocedomini in compagnia di 7 centauro

Morì cadendo da un traliccio: disposti nuovi accertamenti

Castegnato



La vittima. Sami Macukulli, 22 anni

■ Un volo da un'altezza di 45 metri che non gli ha lasciato scampo. È morto così lo scorso 13 giugno il 22enne operaio Sami Macukulli, di origini albanesi, maresidente da ormai alcuni anni a Caorle, in provincia di Venezia. Eprecipitato mentre, nella zona industriale di Castegnato, stava lavorando su un traliccio dell'alta tensione di Terna per la manutenzione della linea elettrica. Doveva sostituire di fatto quel cavo deputato ad assorbire la scarica di eventuali fulmini così da proteggere il resto del traliccio. La prima ipotesi degli inquirenti è che si sia rotto il cavo-imbacatura di sicurezza a

cui era agganciato l'uomo.

La Procura di Brescia ha così disposto accertamenti sulla dinamica dell'infortunio sul lavoro e ha fissato per lunedì nuovi accertamenti irripetibili, alla presenza dei periti del pubblico ministero Lisa Saccaro e dei consulenti dell'avvocato Davide Ferraretto dello studio Studio3A-Valore, che rappresenta la famiglia della vittima, il padre, la madre, il fratello e la sorella. Nel registro degli indagati è stato iscritto con l'accusa di omicidio colposo il 65enne titolare della società di Corteno Golgi per la quale lavorava l'operaio 22enne e che gli ha messo a disposizione i presidi di sicurezza.



L'incidente sul lavoro. È accaduto il 13 giugno scorso

La scelta di nuovi accertamenti è scattata dopo l'acquisizione da parte della Procura dei rapporti dei tecnici dello Psal, il servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro, dell'Ats, l'Agenzia Tutela della Salute della Regione Lombardia, intervenuti per i rilievi con il supporto dei carabinieri di Chiari.

Saranno analizzate le condizioni (tipo di materiale, tenuta, idoneità) della catena di sicurezza che reggeva il lavoratore e che si è spezzata. Il giovane Sami Macukulli cadendo nel vuoto aveva colpito una recinzione esterna ricadendo nel cortile di un'azienda sottostante, e morì sul colpo. //